Domani e sabato sciopero a Catania

LOTTA NELL'AGRUMETO PER I SALARI PIÙ ALTI

Unita con la CISL — Aumentare il potere sindacale nelle aziende contrattando organici e trasformazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Dopo avere già investito le province di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Messina, la lotta dei braccianti siciliani contro [illegible] per l'agrumeto. Le proposte contrattuali prevedono [illegible] salario giornaliero (per 7 ore) [illegible] 1.000 [illegible] lo dei qualificati a 3.000 e quello dei «comuni» a 3.000 contro le 2700-2600 (8 ore) degli attuali salari di fatto. A Siracusa, nell'agrumeto e nei centri di prima lavorazione, viene chiesto un aumento del 20 per cento sul salario di settore.

L'allargamento della lotta a una provincia chiave come quella di Catania costituisce un altro momento essenziale della battaglia per contestare a ogni livello e con la mobilitazione di tutte le categorie di lavoratori agricoli — come sta appunto avvenendo qui in Sicilia ormai da due mesi — la linea politica portata avanti dagli agrari e con essi dal centrosinistra, linea che è fondata sui bassi salari, sullo sviluppo di piccole «isole» capitalistiche e sull'abbandono del resto della terra. Obiettivo della lotta è invece quello che stanno i braccianti, i coloni, le cooperative coltivatrici protagonisti della trasformazione generale e in definitiva di una programmazione democratica. Da qui il valore che nell'imminente lotta dei braccianti catanesi acquista, oltre alle richieste di aumenti salariali, le rivendicazioni di carattere normativo per tutta la categoria, contrattazione degli organici dei piani culturali e di trasformazione delle aziende con più di [illegible] ettari, così come i coloni costituiti in «comitati di feudo» avranno la lotta [illegible] per [illegible] primi investimenti.

Un momento caratterizzatore della lotta [illegible] CGIL e CISL [illegible] raggiungimento [illegible] unità [illegible] Vernieri [illegible].

[illegible] partecipazione [illegible] CISL [illegible] alla proclamazione dello sciopero generale di Palermo venerdì scorso [illegible] il valore [illegible] della lotta [illegible] Catania [illegible].

g. f. p.

Calabria

Primi scioperi negli oliveti

Ferme le raccoglitrici in alcune zone di Catanzaro

nostro corrispondente

CATANZARO, 3

Sono iniziate stamattina le *agitazioni delle raccoglitrici di olive* nel comprensorio di riforma della provincia. Nella azienda Baracco, in pieno della zona Sellia Marina, Cropani, Calabricata hanno scioperato 70 donne, cioè la totalità delle raccoglitrici di olive, mentre nell'azienda Guzzi della stessa zona 20 donne, anche qui la totalità, si sono astenute dal lavoro. A nulla sono valse le azioni intimidatorie dei guardiani dei fondi che nella serata di ieri avevano tentato di convincere individualmente le donne a non partecipare allo sciopero.

Stamane subito dopo lo sciopero una delegazione di *raccoglitrici di olive* si è incontrata col sindaco di Sellia per addivenire ad un incontro delle parti. La lotta delle *raccoglitrici* che tende ad assicurare loro il diritto alla parità salariale investe tutto il settore dell'olivicoltura. La crisi dell'olivicoltura calabrese coinvolge oltre tre centomila braccianti raccoglitrici, frantoiani, coloni, coltivatori, piccoli imprenditori che prestano il loro lavoro in 250.000 ettari di terreno olivetato con 30 miliardi di produzione. Da una parte la politica di sostegno pubblico seguita dal centrosinistra a favore della grande proprietà, il dato creditizio fondiario succhiato da lavoro, salario e contratto, la subordinazione e l'abbandono della *proprietà coltivatrice*; la *realizzazione di cosí sovraprofitti* industriali e commerciali nel la carenza di una libera attrezzatura di prima e seconda trasformazione e di organizzazione sul terreno dall'altro, bassi salari, spesso sottratti di effettiva contrattazione e a patti che strangolano i contadini, sono gli elementi che caratterizzano i gravi squilibri di tutta l'agricoltura calabrese.

Ecco perché nella provincia di Catanzaro la lotta delle raccoglitrici di olive è un momento particolarmente importante nello sviluppo di una politica che partendo dalle rivendicazioni salariali ed attraverso l'iniziativa contadina sul terreno della gestione aziendale dei piani di trasformazione dell'utilizzazione dei pubblici investimenti, della creazione delle cantine e forme associative di conduzione, di trasformazione e di immissione del prodotto sul mercato apra a tutti i lavoratori l'accesso alla terra. Lo sciopero continuerà nei prossimi giorni estendendosi nelle zone di Filadelfia, Nocera e Sambiase dove avranno luogo una serie di manifestazioni e di *assemblee preparatorie*.

Marcello Furriolo

Successo dell'azione unitaria a Milano

Tessili: imposti 40 accordi per i premi

Forte manifestazione delle operaie del Cotonificio G.F. Dell'Acqua di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 3

[illegible] Dell'Acqua [illegible] Ardia che abbiamo citato e la fabbrica di Corte Maggiore [illegible] tempo [illegible] sindacale [illegible] stante competenza dei dipendenti del G.F. Dell'Acqua di [illegible] premio di produzione per l'anno in corso.

La posizione della direzione di [illegible] e quella di altre fabbriche tessili della nostra provincia dove i sindacati hanno chiesto di aprire trattative per il premio di produzione, ricalca inoltre la linea della sua azione padronale. Il premio di *produzione era previsto nel nuovo* contratto di lavoro della categoria. Nella primavera di quest'anno dovevano essere definite fra organizzazioni sindacali e industriali le norme che permettessero la sua applicazione nelle fabbriche. Non è stato possibile giungere ad un accordo in quella sede, un fatto questo che, secondo la logica *delle industrie tessili, si doveva* tradurre nel mancato pagamento anche di quei premi che erano stati conquistati e che da anni venivano regolarmente contrattati azienda per azienda.

Questa posizione è stata respinta dai lavoratori e dai sindacati. In una serie di fabbriche sono state aperte trattative, sono iniziati scioperi ed agitazioni quando non si riusciva ad arrivare ad un accordo, quando le aziende riconfermavano la loro decisione a non rispettare gli accordi aziendali applicati negli anni passati.

Questa azione ha già dato importanti risultati: quaranta accordi per i premi di produzione sono già stati raggiunti. Le trattative sono state concluse positivamente in aziende piccole e medie, fra cui la Pastori e la Casinova, la Cederna, il reparto *di Rho della Chatillon*, la Caprotti, il Linificio e Canapificio Nazionale.

L'azione sindacale ha interessato decine di aziende: la Visconti di Modrone, la San Vittore Olona e di Vaprio, la Banfi, la Garbagnate, la Palazzini, la Boncecchi, la Ronzoni, la Lattuada, la Fossati, la Redaelli F.: un movimento vasto, articolato, che viene via via acquistando in continuità ed incisività e che ha già investito anche importanti gruppi del settore, quali appunto la G.F. Dell'Acqua, la Bernocchi, il Valle Ticino.

È inutile sottolineare l'importanza di questo movimento. Le lavoratrici tessili, gli operai di queste fabbriche hanno saputo respingere il ricatto implicito che a salari maggiori debba corrispondere la riduzione degli organici, hanno contestato la validità degli appelli degli industriali alla «responsabilità», si sono battuti contro il blocco dei salari, la violazione degli accordi, l'attacco al potere sindacale nelle fabbriche.

La soluzione di quest'ultimo problema non passa certo per questa strada e lo stanno sostenendo con forza anche i lavoratori della Dell'Acqua, della Poss, del CVS, le fabbriche in difficoltà e ormai inattive da mesi, che rivendicano un preciso impegno pubblico che che lon una ristrutturazione dell'industria tessile non a favore dei monopoli, un superamento della crisi stabile, duraturo. La salvezza del posto di lavoro come più alti salari, più potere contrattuale nelle aziende sono elementi fondamentali di questa politica.

b. m.

In corso le assemblee

Gli edili preparano lo sciopero del 17

Convegni regionali della FILLEA-CGIL

[illegible] in tutta Italia [illegible] FILLEA-CGIL [illegible] lavoratori [illegible] contrattuali [illegible] settore [illegible] e soltanto la grande [illegible] debbono essere pagate dai lavoratori con bassi salari e con la intensificazione dello sfruttamento.

L'ANCE si è fatta quindi portavoce delle tesi generali del padronato italiano che, accusando i lavoratori di aver provocato con gli aumenti salariali [illegible] crisi economica [illegible] blocco salariale.

Nel quadro della preparazione dello sciopero hanno già avuto luogo alcuni convegni regionali: Sicilia, Abruzzo, Piemonte; i convegni si svolgeranno nei prossimi giorni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia.

I sindacati respingono le proposte della CRI

I sindacati dei dipendenti della CRI in sciopero da 18 giorni hanno denunciato in un loro comunicato la genericità delle proposte avanzate dall'ente che rimettono in discussione tutti i problemi già risolti in precedenti trattative. I sindacati nella loro nota ribadiscono la propria disponibilità a riprendere le trattative mentre confermano la prosecuzione dello sciopero in atto da 18 giorni.

Il 10 novembre l'Esecutivo del sindacato elettrici

Il Comitato esecutivo della FIDAE-CGIL si riunirà il 10 novembre per decidere la ripresa della lotta per giungere al rinnovo del contratto di lavoro scaduto da un dieci mesi. Il Consiglio nazionale del sindacato elettrici infatti ha demandato all'Esecutivo il compito di seguire la vertenza attendendo fino ai primi di novembre una risposta delle controparti padronali (ANIDEL, Municipalizzazione e Autoproduttori). In mancanza di risposta, la FIDAE-CGIL proporrà alle altre organizzazioni un nuovo sciopero.

Contro le «autonomie funzionali»

Porto Torres bloccato dallo sciopero

La protesta è stata organizzata dai sindacati della CGIL e della CISL — I portuali lottano per difendere il patrimonio pubblico

SASSARI, 3

I lavoratori portuali di Porto Torres hanno iniziato alle 13 di [illegible] uno sciopero [illegible] che si concluderà domani alle 8 per protestare contro la concessione del regime di «autonomia funzionale» decisa dal ministro della Marina mercantile Spagnolli in favore della Società industriale romana SIR.

I portuali, così come quelli di Trieste e Savona dove la lotta contro le «autonomie» continua in forme articolate, hanno respinto le decisioni del ministro «non soltanto perché lesive dei diritti dei lavoratori portuali — come rileva un comunicato della CGIL e della CISL — ma perché convinti che la linea di privatizzazione dei porti è contraria agli interessi della collettività nazionale».

«I porti, quali centri vitali delle comunicazioni e del traffico — nota il comunicato dei due sindacati — devono sempre più caratterizzarsi con la gestione pubblica proprio per limitare l'invadenza dei gruppi privati i cui interessi non potranno mai conciliarsi con quelli generali. I lavoratori quindi con le loro lotte intendono difendere un patrimonio pubblico (e tali sono appunto i porti) contro l'estendersi del potere privato».

Nel caso specifico di Porto Torres, oltretutto, la concessione del regime di «autonomia» alla SIR porta obiettivamente avanti la politica della Regione volta a creare le basi per una *industrializzazione affidata ai* gruppi monopolistici e largamente finanziata col pubblico denaro. La decisione del ministro Spagnolli, infatti, si inquadra nel più vasto progetto di costruzione di un porto industriale come sbocco delle fabbriche petrolchimiche locali che costerà allo Stato 20 miliardi di lire.

Confermato l'aumento della contingenza

L'aumento di un punto della scala mobile per i salari dell'industria, agricoltura e commercio è stato confermato ieri dall'apposita commissione presso l'ISTAT. Nel trimestre agosto-ottobre l'indice nazionale del costo della vita è aumentato ancora dello 0,65, arrotondato ad 1 (da 113 a 113,65). Lo scatto del punto di contingenza ha valore dal 1° novembre scorso.

Trovate pubblicitarie e ottimismo attorno al Presidente

CAROSELLO SUL SALONE DELL'AUTO

L'assalto senza respiro dei fotografi ha assillato la fuggevole visita agli stands — Dalla Mini-Minor al colosso dalla linea spaziale della General Motor — Sfavillante mostra dei carrozzieri

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Stamane, dopo la cerimonia ufficiale svoltasi al «Teatro Nuovo», il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha tagliato il nastro inaugurale del 47° Salone internazionale dell'automobile. Il corteo presidenziale e i numerosi invitati (la caccia ai biglietti d'invito è stata addirittura ossessiva) hanno invaso il grande padiglione ed è iniziato l'assalto dei fotografi. Accompagnavano l'illustre ospite l'on. Giolitti in rappresentanza della Camera dei deputati e il vice presidente del Senato Macaggi; faceva gli onori di casa il dottor Biscaretti, presidente dell'Associazione italiana dei costruttori d'auto. Nella notte il Salone, che a poche ore dall'inaugurazione sembrava poco più di un cantiere, si era trasformato in una serra di fiori e le luci dei mille e mille tubi al neon delle arcate si riflettevano sulle carrozzerie tirate a lucido. Non tutti i fotografi erano invitati da giornali o agenzie, ma i più erano acquattati per eternare Saragat vicino a questo o a quello stand.

I commissari italiani della Volkswagen (è di quest'anno l'auto in più sempre dello stesso anno) questa volta hanno [illegible] una nuova reclame. Il [illegible] riempito un pulmino di [illegible] e orfanelli e hanno presentato al presidente della Repubblica il modello come dono della Volkswagen alla «fondazione Giuseppina Saragat per l'assistenza all'infanzia» di Anzio. I bambini sono scesi (non vedevano l'ora dopo tutta quell'attesa) e hanno offerto a Giuseppe Saragat un mazzo di fiori campestri della collina torinese.

Grande attesa anche alla FIAT dove Saragat si è incontrato con i quattro «big», Valletta, Agnelli, Bono e Nasi. Saragat ha stretto la mano ai padroni del grande complesso e si è intrattenuto alcuni minuti mentre il professore Valletta illustrava i tratti caratteristici dello stand FIAT e il tema predominante della rassegna.

Cosa sia riuscito a vedere da vicino il presidente della Repubblica è molto difficile da stabilire. L'assedio dei fotografi, i lampi, l'ossessione con cui alcuni invitati dell'ultima ora hanno letteralmente asfissiato il Capo dello Stato, invano difeso dai poliziotti in borghese, hanno pressoché impedito a Giuseppe Saragat di avere una visione d'assieme.

Lo stand della Lancia era addirittura una luminaria composta da tanti fanali che ripetevano il disegno dei vecchi fanali di Torino e in vetrina, oltre agli ultimi modelli, compresa la «Flavia 1800», a iniezione, tutte le coppe d'oro e d'argento conquistate dalla casa torinese.

Mezza rovesciata — come è ormai consuetudine — con i finti acrobati in verticale, la SIMCA 1000 è sull'altalena. L'interessantissima «204» Peugeot. Ognuno si sbizzarrisce a tener desta l'attenzione sui propri prodotti che di nuovo hanno solamente più l'originalità dell'allestimento pubblicitario. Per la «2600» Glas che si mostra su una piattaforma girevole e allestito un servizio con venti telefoni per cui ogni visitatore può ricevere «confidenzialmente» tutte le delucidazioni e le caratteristiche tecniche possibili. Gran folla attorno all'Anglia Torino che presenta un modello ancora tutto inzaccherato, reduce dal I Rally Jolly Hotels, e viva curiosità per la «Kadett» della Opel che ha recentemente rinnovato il suo ultimo e fortunato modello.

Resiste nelle sue linee tradizionali la veneranda Rolls Royce malgrado i due fanali che continuano a essere motivo di critica e di rimprovero e desta stupore e forse invidia il mostro d'acciaio firmato dalla General Motors: il Mako Shark II. È un modello disegnato dallo studio Chevrolet al centro stile della G.M. Il colore degradante dal nero al blu scuro per concludersi in un grigio chiaro ricorda le avventure nello spazio: le pinne ricordano il nome che la casa ha voluto dare a questo shark (squalo) delle strade.

Più piccola ma molto più interessante almeno per il grosso pubblico la «Mini Minor» 850 della Innocenti, la nota berlina della BMC britannica che le officine di Lambrate costruiranno in Italia a prezzo notevolmente inferiore (da 995 mila lire a 860).

Il presidente Saragat ha poi visitato il padiglione dei carrozzieri vanto dell'industria automobilistica italiana. Da Pininfarina a Bertone, a Ghia, a tutti gli altri il presidente ha avuto parole di plauso per il lavoro e la progettazione dei tipi più avanzati della nostra produzione. In alcuni casi si trattava di novità mondiali approntate appositamente per il Salone internazionale torinese.

La visita è proseguita al padiglione dei veicoli industriali, il settore che più di tutti pesa sulla cauta ripresa dell'industria automobilistica.

Lo scorso anno l'atmosfera era molto più ostile nei confronti degli organi e dei rappresentanti dello Stato da parte dei produttori delle auto e solo all'ultimo giorno l'annuncio dell'abolizione della soprattassa riportò un po' di fiducia. Quest'anno l'abolizione dei limiti alle vendite rateali ha portato in anticipo una nota di ottimismo, sicché il Capo dello Stato si è visto attorniato — malgrado la ressa illogica — da volti sereni e contenti.

Otello Pacifico

Il presidente Saragat in visita allo stand Volkswagen

Fallite le trattative con l'Intersind

Da ieri nuovi scioperi alla SIAC Italsider di Cornigliano

Gli operai si battono per l'orario, gli organici e le qualifiche

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3

L'incontro avvenuto ieri presso l'Intersind fra le segreterie provinciali dei sindacati e la Commissione interna della SIAC Italsider da una parte e i rappresentanti della direzione aziendale e della direzione generale dell'Italsider dall'altra si è concluso a tarda sera con un nulla di fatto. Italsider, Intersind e direzione aziendale si sono arroccate su una posizione di assoluta intransigenza negando di fatto ogni diritto di contrattazione ai rappresentanti dei lavoratori; a questi non è restato dunque che rompere le trattative e riprendere la propria libertà di azione. Nello stabilimento siderurgico di Cornigliano la battaglia sindacale è quindi ripresa nella giornata odierna dopo la pausa di ieri decisa e attuata come segno di buona volontà per favorire le condizioni e il clima atti ad avviare una positiva contrattazione su tutti i problemi che da tre settimane sono oggetto di una aspra vertenza concretatasi in scioperi articolati che hanno investito reparti diversi e periodicamente l'intero stabilimento.

La ripresa della battaglia sindacale ha interessato oggi particolarmente la sezione «Meccanica»: gli operai dei diversi turni e i normalisti sono usciti con un'ora di anticipo sull'orario normale. L'adesione allo sciopero è stata totale. Nei prossimi giorni sarà attuato il programma di lotta concordato prima della convocazione pervenuta dall'Italsider; pertanto venerdì tutti i 3.500 lavoratori della SIAC Italsider scenderanno in sciopero dopo **le prime** *quattro ore di lavoro; sabato invece saranno ancora gli operai della sezione «Meccanica» che attueranno un'ora di sciopero prima della fine di ogni turno. È stata confermata inoltre la sospensione a tempo indeterminato di ogni prestazione straordinaria sia nei giorni feriali che festivi. Il programma di lotta per la prossima settimana sarà concordato nei prossimi giorni.*

Quanto è avvenuto nella giornata di ieri all'Intersind ha dunque confermato il completo allineamento delle aziende a partecipazione statale alla politica intransigente del padronato sia per quanto attiene le rivendicazioni di carattere specifico aziendale che generali. Più grave per altro appare la questione se consideriamo che l'attacco ai diritti di contrattazione di tutti gli aspetti normativi e salariali del rapporto di lavoro viene portato avanti e in forme che rasentano la provocazione vera e propria in una azienda pubblica quale è l'Italsider. Ieri difatti sia la direzione generale che quella aziendale hanno confermato l'intenzione di procedere unilateralmente alla riorganizzazione dei reparti e del processo produttivo con le ripercussioni che tutto ciò ha e sempre più accentuatamente avrà nel prossimo futuro sull'organizzazione del lavoro, sulla utilizzazione della mano d'opera, sulla ripartizione ne gli organici e via dicendo.

È contro questa linea di netta impronta confindustriale che in ultima analisi si battono i lavoratori dello stabilimento di Cornigliano. Essi e i propri rappresentanti sindacali e di fabbrica non si oppongono certo — in linea di massima — agli annunciati progetti di ristrutturazione aziendale e di tipizzazione della produzione. Vogliono però concrete garanzie che ciò avvenga in una prospettiva di sviluppo della produzione e di potenziamento della fabbrica: ecco perché fanno chiese e dicono cosa quali sono gli obiettivi che persegue l'Italsider.

D'altro canto i lavoratori non intendono pagare i costi di una operazione che negli intendimenti ormai manifesti della direzione dovrebbero ricadere esclusivamente o quasi sulle loro spalle. I dirigenti della SIAC Italsider difatti intendono giungere ad una diversa utilizzazione della mano d'opera con l'obiettivo di aumentare le mansioni affidate ai lavoratori con la «saturazione» delle prestazioni di lavoro nell'arco delle otto ore lavorative con i dequalificazione di nuclei importanti di operai.

Quanto sta accadendo al reparto «Meccanica» è uno specchio di quanto la direzione si propone di attuare entro breve tempo in tutto lo stabilimento: in questo reparto infatti si propone di abolire o ridurre al massimo possibile gli ribraatori ed affidare le mansioni svolte da questi lavoratori agli operai addetti alle macchine. Da qui l'energica reazione degli operai in cui il bianco letto e da qui anche le loro precise rivendicazioni che partendo dalla riaffermata volontà di veder rispettati i propri poteri di contrattazione comprendono la regolamentazione dell'orario contrattuale settimanale, la costituzione della quarta squadra, la distribuzione degli organici secondo le esigenze delle e come delle quadre, un inquadramento degli organici che corrisponda alle qualifiche professionali dei lavoratori.

Giuseppe Tacconi

telegrafiche

Emigrazione: 370 mila in Germania O.

Su un milione e 216 mila lavoratori stranieri occupati nella Germania Occidentale alla fine del mese di settembre gli emigrati italiani [illegible] 372.400 pari al 30% [illegible] costituivano il gruppo più numeroso seguito da [illegible] mila greci, [illegible] mila spagnoli, 13 [illegible] e 14 mila portoghesi. In particolare [illegible] donne [illegible] 57.000.

Tessili: la congiuntura nella CEE

La congiuntura dell'industria tessile negli altri paesi della CEE [illegible] Francia [illegible] superamento [illegible] aziende [illegible] Belgio netta ripresa e produzione con [illegible] Olanda [illegible] Germania O. [illegible] degli orari e contemporaneo aumento della produttività [illegible].

Ferrovieri: i sindacati da Preti

Domani i rappresentanti dei sindacati si incontreranno con il ministro per la Riforma burocratica on. Preti. Saranno esaminati [illegible] [illegible] la [illegible] da [illegible] finale e le Com [illegible].

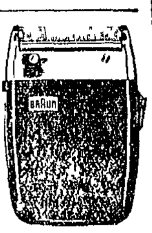
BRAUN

Questo nuovo sistema di rasatura fa del Braun Sixtant il rasoio elettrico più comprato oggi in Germania

Ecco il parere di un rivenditore

Da quindici anni vendo e [illegible] raso elettrici posso pertanto dire che mai s'è presentato sul mercato italiano un rasoio come il Braun Sixtant curato nella sua esecuzione e perfetto nel suo rendimento

Leopoldo Brugnatelli
La Fonte del Rasoio
Via S. Prospero 1 Milano



Provate il Braun Sixtant presso i migliori negozi

Braun sixtant L. 16.500

3 anni garanzia internazionale in cofanetto